SOMMARIO

Estendere o intensificare?

Certo (parlo dell'Italia alta e centrale) si può e si deve generalmente *intensificare* la coltura del grano. Resta da vedere se anche si possa *estendere* tale coltivazione. E a tale riguardo si è molto detto che se anche si può non si deve.

Io spero di non passare per eretico opinando che possa essere utile, e perciò consigliabile, anche l'estendere, là dove particolari condizioni fisiche ed economiche si avverino.

Innanzi tutto chi non sa che nel Lazio, nell'Umbria, in Toscana, vi sono ancora terre da dissodare e da mettere a coltura? E chi non sa che nel Veneto e nell'Emilia vi sono ancora bonifiche incompiute? Mano mano che si conquisteranno così all'agricoltura nuove superfici, il frumento vi dovrà avere la sua parte.

Ora se si procedesse ad una diligente indagine in ognuna delle 61 provincie che adesso formano l'Italia alta e centrale, vi si troverebbero centinaia e migliaia di ettari più o meno incolti, e cioè: o terre palustri da prosciugare, o crete e calanchi da sistemare, o macchie scarsamente produttive, e cosidetti *prati naturali* appena sfruttati col pascolo; o brughiere, e sodivi, e gerbidi...

L'Italia non abbonda di terreno agrario. Tutt'altro! Convien dunque mettere a disposizione dell'agricoltore tutte quelle superfici che siano suscettibili di coltura.

Da un lato colle bonificazioni idrauliche, dall'altro cogli esplosivi e coi grandi aratri dissodatori, si può *allargare* l'Italia *agricola*. E su un terzo almeno di queste nuove terre estendere la coltura granaria.

*

Spesso sembra che gli oppositori a questo modo di vedere considerino la coltura del grano come una coltivazione *fissa*, permanente sullo stesso terreno. Se ciò fosse, non sarebbe certo raccomandabile la sua estensione. Ma si dimentica che, invece, la coltivazione del frumento dura meno di 1 anno, trascorso il quale un'altra coltivazione, e talora anche un'incoltura come quella del prato-pascolo, succede.

Di rado si fa il *ristoppio o ringrano*, che può in talune circostanze esser plausibile.

In ogni modo dopo un anno, raramente dopo due, la maggior superficie adibita a frumento diviene una maggior superficie adibita *ad altro*. E quindi il timore di *estendere* non ha reale fondamento.

Ben inteso che qui (e per me) estendere non significa diminuire la intensività della coltura.

Si può bene *estendere anche una coltura intensiva*. E' questione di mezzi e di volontà.

*

Vi è di più. Come ho tentato di dimostrare altre volte senza aver avuta sempre la fortuna d'essere inteso, si può estendere talora la coltivazione del grano anche in regime di coltura intensiva senza per questo mancare ad alcuna norma di razionale moderna agricoltura.

Se, ad esempio, io coltivo 100 ettari a *colture di rinnovo, frumento e prato artificiale*, in rotazione *triennale*, avrò 33 ettari circa a frumento. Ma se io dispongo le tre colture in rotazione *quadriennale*, avrò 50 ettari a frumento; così:

1° anno - Coltura di rinnovo;
2° anno - Frumento con trifoglio;
3° anno - Trifoglio;
4° anno - Frumento.

E se tutto, nella quadriennale, verrà coltivato bene, con lavori e concimi appropriati, chi potrà sostenere la irrazionalità della seconda rotazione in confronto alla prima? Eppure io avrò esteso la coltura del grano...

*

Rivedendo con questi criterî la granicoltura dell'Alta Italia e dell'Italia centrale e applicandoli, penso che si potrà, fra qualche anno, chiedere a queste due grandi regioni un contingente totale di 45 milioni di quintali di frumento, come all'Italia meridionale e insulare 35 milioni di quintali. L'Italia può arrivare fra non molto a produrre 80 milioni di quintali:

migliorando la sua tecnica granaria:

conquistando nuove terre, togliendole alla palude e all'incoltura.

TITO POGGI.

Note di Stagione

Sovesciare in tempo.

Si suole sovesciare spesso, per puro senso di cupidigia, quando la pianta da sovescio ha compiuto uno sviluppo molto avanzato. Si indica, di solito, quale momento più propizio per l'operazione, quello dell'inizio della fioritura, che corrisponde, poi, all'altro del maggiore sviluppo erbaceo; ora, non sempre tale momento è consigliabile, perchè può non essere talvolta in relazione con l'altro in cui viene meno disturbata la pianta arborea alla quale il sovescio è destinato. Distinguiamo specie da specie, dunque: per le più precoci il sovescio dovrà essere eseguito piuttosto presto, per le tardive potrà anche essere attuato con ritardo. Quando l'albero ha iniziato, dopo il periodo di riposo invernale, il movimento della linfa, non deve essere più disturbato, perchè all'ingrossamento delle gemme corrisponde sulle radici la formazione di nuove terminazioni, le quali al minimo urto si sciupano e a contatto di grande quantità di aria e di correnti fredde soffrono.

Gli erbai autunno vernini.

La cupidigia dell'agricoltore si rivela spesso anche per gli erbai

autunno vernini. Si vuole portare alla stalla più erba che si può: se ciò sembra legittimo, non è sempre consigliabile, perchè un ritardo nella lavorazione del terreno per la semina della pianta che succede all'erbaio, può portare per questa una diminuzione di prodotto; sicchè, mentre si è guadagnato sull'erbaio, si perde sulla coltura che lo segue. La ragione di convenienza può valere soltanto per le annate scarse di fieno, o quando per una qualsiasi ragione le riserve della cascina siano finite.

Se poi l'erbaio è coltivato nell'arboreto esclusivo, si ricordi che la sottrazione di acqua alla piantagione arborea, col taglio ritardato della ferrana, sarà dannosissima alla fruttificazione. Ciò vale tanto più, quanto più scarse sono le precipitazioni atmosferiche nella zona ove è situato l'arboreto.

Le macchine da raccolto.

L'agricoltore previdente ha disposto nel mese di Marzo perchè le macchine da raccolto della sua azienda siano messe in perfetto stato d'uso. Prima le falciatrici, i rastrelloni e i ranghinatori, quindi le mietitrici legatrici e le macchine trebbianti. Pezzi di ricambio commissionati in tempo, compresi quelli di scorta, lubrificanti ed essenze provveduti nella misura necessaria, spago di buona qualità per mietitrici, risparmieranno grattacapi all'agricoltore il quale deve poter compiere a suo agio le operazioni principali della sua industria, che si verificano appunto durante i mesi di aprile, di maggio e di giugno.

Nel semenzaio di olivi.

Coloro che nel Marzo si accorgessero che gli olivini nati sono un po' stentati, li annaffino ogni due o tre giorni con una soluzione nutritiva, costituita da nitrato potassico e fosfato ammonico. Basta un grammo per ogni litro di acqua. Gli olivini prenderanno spirito e d'aprile saranno più atti al trapianto.

Nel pollaio.

Nell'aprile schiudono le uova messe in incubazione nel marzo. I pulcini che nascono comprendono i soggetti più preziosi e conviene quindi — tra essi — individuare e contrassegnare i migliori, perchè, quando saranno grandi, costituiranno quelli che produrranno le uova in inverno (quando le uova hanno maggior valore) e daranno il materiale dal quale nasceranno, poi, i soggetti migliori negli anni successivi.

Per individuare tali soggetti migliori, si consiglia di usare il metodo degli anellini numerati, soltanto quando il numero dei piccoli è molto limitato, perchè man mano che il pulcino cresce, occorre sostituire l'anello con altro più grande, onde la zampa non si rovini, e ciò costituisce lavoro non lieve.

Quando invece i pulcini sono in numero rilevante, si consiglia di contrassegnarli mediante l'uso di una pinza speciale, oggi diffusa in Inghilterra, che porta all'apice di una delle due mascelle una specie di punteruolo atto a forare la membrana posta fra le dita della zampa del pollo. A seconda che il forellino verrà praticato a destra o a sinistra del dito medio, o al piede destro o al sinistro, si potranno avere sedici combinazioni diverse e quindi sedici segni indelebili di riconoscimento. Dico indelebili, giacchè i fori restano perfettamente visibili anche sul pollo adulto.

Dr. M. Marinucci.

Il coordinamento delle istituzioni agrarie provinciali

nel Lazio

La trattazione dell'argomento potrebbe riferirsi a qualsiasi provincia d'Italia, perchè molte delle istituzioni sono comuni a tutte le provincie: ma noi ci riferiamo particolarmente alla Regione Laziale ex-provincia di Roma — oggi suddivisa in quelle di Roma, Viterbo, Rieti e Frosinone — che più direttamente c'interessa e anche perchè abbiamo ragione di ritenere che nessun'altra provincia d'Italia sia così ricca di istituzioni agrarie come il Lazio.

Alludiamo, specialmente, a istituzioni di carattere pubblico, statali, o para-statali, trascurando quelle di carattere privato di secondaria importanza: di queste accenneremo soltanto a qualcuna tra le principali, la cui esistenza influisce notevolmente sul ritmo della vita economica-agraria della nostra regione.

Nell'enumerare le varie istituzioni, le riuniremo in gruppi organici per affinità di materia, per ragioni ovvie. Potremo quindi elencare così:

a) *Istituti che hanno finalità di propaganda e di assistenza tecnica agli agricoltori*: 1. - Cattedre Ambulanti di Agricoltura; 2. - R. Cantina Sperimentale di Velletri e vivaio di viti americane; 3. - Commissione Provinciale Granaria; 4. - Ispettorato Forestale; 5. - Pollaio Sperimentale Provinciale.

b) *Istituti che hanno finalità prevalentemente scientifiche e sperimentali*: 6. - Istituto Zootecnico Sperimentale; 7. - R. Stazione di Chimica Agraria; 8. - R. Staz. di Patologia vegetale; 9. - R. Staz. di Granicoltura di Rieti e Stazione Fitotecnica Romana, dell'Istituto Nazionale di Genetica per la Cerealicoltura;

c) *Istituti che hanno per finalità l'istruzione*: 10. - R. Scuola Agraria Media di Roma; 11. - Scuola pratica di Meccanica Agraria;

d) *Istituti che hanno per finalità il credito, la cooperazione, la mutualità, la previdenza, la risoluzione di controversie, la sistemazione di interessi collettivi*: 12. - Istituto di Credito Agrario per l'Italia Centrale; 13. - Commiss. Reale per le Terre; 14. - Commiss. Censuaria Provinc.; 15. - Sindacato Boschi; 16 - Consorzio Generale dei Consorzi Idraulici dell'Agro Romano; 17. - Consorzio Idraulico della Bonifica Pontina; 18. - Enti del Bonificamento Agrario (Ufficio Agro Romano del Governatorato e Ispettorato del Bonificamento del Ministero dell'Economia Nazionale); 19. - Sindacato Agrario Centrale; 20. - Consorzî Agrarî Cooperativi; 21. - Società per la produzione della lana e del Formaggio pecorino romano;

e) *Istituzioni Sindacali*: 22. - Sindacato Tecnici Agricoli Fascisti (F.I.T.A.F.); 23. - Sindacato Fascisti Agricoltori (proprietari) (F.I.S.A.); 24. - Sindacato Fascista Agricoltori (contadini) (F.I.S.A.).

E infine, potremo anche aggiungere, senza enunciarli particolarmente, chè sono legioni, molti altri Istituti di carattere generale o speciale, come:

Università Agrarie, Casse Rurali, Casse di Prestanza Agraria, varie Scuole pratiche o Istituti similari ecc.

Sono certo che molti dei Colleghi, tutti particolarmente versati nelle discipline agrarie, resteranno a tutta prima un po' meravigliati di questo grande numero di Istituti di carattere agrario nella nostra Regione, e non mai, forse, avranno avuto dinanzi un quadro così completo di essi come in questo momento in cui in rapida sintesi li abbiamo passati tutti in rassegna.

E non è chi non veda come l'azione di queste diverse istituzioni che si riferiscono a tutte le varie manifestazioni dell'Agricoltura e a tutte le necessità agricole della nostra Regione — e per alcuni Istituti di carattere tecnico-scientifico anche ai bisogni di tutta l'agricoltura italiana — non potrà mai svolgersi efficacemente ove non sia opportunamente disciplinata (1).

Esistono, e da tempo, delle istituzioni che possono svolgere un'azione efficace per il miglioramento dell'agricoltura in genere e quindi valersi, nell'attuazione dei loro programmi, agendo come organo di collegamento, delle istituzioni agrarie esistenti: alludiamo ai Comizî agrari, ma noi li riteniamo ormai Enti sorpassati che, salvo poche eccezioni, non hanno mai risposto ai fini per i quali furono istituiti: hanno sempre vissuto di una vita stentata e ben modesta è stata l'opera che hanno svolto a beneficio dell'agricoltura locale. Per renderli più rispondenti alle loro finalità ha provveduto l'art. 10 della Legge 19 Gugno 1913, n. 770, per la quale, in certe condizioni (art. 42 delle Norme per la esecuzione del R. D. 30 Dicem-

---

(1) Perfettamente, e così in tutte le provincie italiane. T. P

bre 1923 n. 3229, approvate con R. D. 23 Ottobre 1924, n. 1665) i Comizî agrarî avranno facoltà di chiedere di trasformarsi, mutando denominazione, ma conservando la qualità di Enti morali, per il conseguimento dei fini attinenti al progresso dell'agricoltura e al miglioramento delle condizioni delle classi agricole.

Ma bisognava attendere l'istituzione dei Consigli Agrarî Provinciali (R. D. 30 Dicembre 1923- n. 3229) per avere un Ente che rispondesse pienamente allo scopo, che è ben definito dall'art. 2 del Decreto stesso: « Il Consiglio Agrario Provinciale è organo di rappresentanza e di coordinamento di tutte le attività agrarie locali, di decentramento e locale adattamento dell'azione dello Stato per quanto si attiene ai servizi agricoli e di propulsione e tutela della produzione agraria ».

E nel successivo art. 3 sono ben precisate tutte le attribuzioni che al Consiglio spettano e con ampio dettaglio sono descritte le sue più svariate forme di attività che investono tutta l'agricoltura di una Provincia.

Di istituzione facoltativa da parte delle Amministrazioni Provinciali, Roma, prima fra tutte le Provincie d'Italia, volle il suo Consiglio Agrario: uno dei quattro oggi esistenti nel Regno, oltre il Consiglio Provinciale di Agricoltura di Trento che già esisteva da parecchi anni alla data della pubblicazione del Decreto.

E mentre qualche Consiglio fra i quattro predetti, non si è mai costituito, il nostro alla pari e — sia detto con orgoglio — forse più interessante di qualche altro, è entrato in pieno nelle sue funzioni, in un primo tempo in regime ordinario con tutti i suoi membri regolarmente eletti o nominati d'autorità o facenti parte di diritto: in un secondo tempo in regime straordinario, con il Commissario Straordinario preposto agli istituendi Consigli Provinciali dell'Economia (Legge 18 Aprile 1926, n. 731).

Abbiamo detto che il nostro Consiglio Agrario ha funzionato regolarmente; non vogliamo dire con questo che abbia totalmente assolto il suo compito, chè ben vasta è la materia di cui avrebbe potuto e dovuto occuparsi: si è occupato dello svolgimento di quelle particolari forme di attività che si ritenevano più urgenti e che più delle altre, nel tempo, potevano dare diretti e tangibili risultati. Anche perchè in regime straordinario, nell'attesa della costituzione dei Consigli Provinciali dell'Economia, non si potevano affrontare questioni gravi o importanti, per la radicale trasformazione dei Consigli Agrari che la legge contempla: e... v'è di più: c'è ragione di rite-

nere che i nuovi Consigli dell'Economia così come sono voluti dalla legge dell'aprile 1926, non saranno mai costituiti, perchè altri criteri pare sovrastino alla loro nuova formazione. E' un po' il dinamismo dei tempi nuovi, è il desiderio costante di perfezionarsi ad ogni costo: attendiamo serenamente, e con fiducia, quanto saranno per creare ancora le superiori Gerarchie.

E nell'attesa possiamo intanto asserire che il Consiglio Agrario non è venuto meno alle funzioni che gli sono state attribuite dalla legge: la sua importante funzione di organo coordinatore delle attività agrarie della nostra Provincia si è affermata in pieno, e per quel che in parte ha già fatto e per quello che un suo ulteriore sviluppo nel tempo lascerebbe intravedere, dà modo di fare qualche considerazione sulle sue speciali funzioni. Pochi rapidi cenni, a completare quanto già in linea generale è stato detto: il tempo ristrettissimo e l'indole di questa nostra esposizione non ci consentono di più: non abbiamo alcuna pretesa, nè vogliamo addentrarci in dettagli, solo vogliamo dare lo spunto per una ben più ampia e particolareggiata trattazione dell'importante argomento, dopo che la legge avrà definito e precisato i compiti del nuovo ente che sostituirà il Consiglio Provinciale Agrario.

La molteplicità degli Istituti, l'affinità esistente tra molti di essi, porta sovente ad inutili duplicati e talvolta oserei dire a dannosi risultati, specialmente nel caso della trattazione di argomenti che si riferiscono alla stessa materia: nella migliore ipotesi si ha un doppio lavoro che, se non reca danno, produce però un inutile spreco di energie: più spesso invece, per la mancanza di unità di indirizzo, si ha anche un vero e proprio danno per la diversità dei risultati che si ottengono.

E se si tratta di lavori di carattere prevalentemente tecnico-scientifico potrà seguirne una più o meno sterile polemica che il più delle volte lascia il tempo che trova: se si tratta invece di questioni che più direttamente interessano l'agricoltore per la loro pratica ed immediata applicazione, l'agricoltore stesso, già scettico per sua natura, di fronte alla diversità dei suggerimenti e dei risultati, continua tranquillamente a far come prima, peggio di prima, inspirandosi a quel famoso atavismo agrario che è il più delle volte empirismo di pura marca! (1)

---

(1) E poi non si raccapezza; non sa più dove deve recarsi per i suoi guai.... A momenti non ci raccapezziamo più nemmeno noi che siamo vissuti molti lustri in mezzo alle Istituzioni agrarie. T. P.

Di qui la necessità assoluta di una preventiva intesa tra i dirigenti le istituzioni similari, per la coordinazione dei programmi scientifici, pratici, di propaganda, di assistenza: intesa che, oltre a dare risultati omogenei e quindi efficacissimi dal punto di vista della loro pratica applicazione, porta a una utilissima integrazione delle forze tra i vari Istituti.

*

Una diretta e tangibile applicazione di quanto abbiamo ora esposto, l'abbiamo avuta nella nostra regione con l'attuazione del programma per l'incremento zootecnico: materia speciale che si presta mirabilmente, per i risultati che se ne ottengono, forse più delle altre a dimostrare quanto lo svolgimento di un programma organico e completo possa dare magnifici risultati: gli errori del passato — sarebbe interessante rilevarne alcuni commessi nella nostra regione — quando ognuno agiva con criteri personali senza curarsi affatto di ciò che facevano gli altri, ci serviranno di dura, ma utilissima esperienza per l'attuazione del nuovo programma.

Il Consiglio Provinciale Agrario d'intesa con l'Istituto Zootecnico Sperimentale, con le Cattedre Ambulanti di Agricoltura, con il Corpo Veterinario Provinciale, sentite le richieste dei più reputati allevatori, ha concretato il suo programma per il quale il Consiglio stesso, con un notevole aiuto del Ministero dell'Economia ha stanziato per il 1926 la somma di L. 337.000 che, integrata dai contributi degli allevatori direttamente interessati allo svolgimento del programma zootecnico, si avvicina al mezzo milione di lire.

E tutti questi Enti, di perfetto accordo, proposto con squisito criterio zootecnico e fatto approvare dal Ministero il regolamento per l'approvazione preventiva dei tori da destinarsi alla monta, hanno così assegnato la somma elargita dal Consiglio, distribuendola opportunamente fra le varie forme di attività zootecnica: contributi nell'acquisto dei tori (razze Schwiz, romagnola, maremmana), sussidi nel mantenimento delle pubbliche stazioni di monta, contributi per l'importazione di riproduttori ovini miglioratori, sussidi per mantenimento di pubbliche stazioni di monta asinina e suina, contributi per mostre zootecniche, sussidi per l'impianto di prati artificiali, premi per allevatori che adotteranno misure di polizia sanitaria e profilattica, sussidi per diffusione del regolamento di polizia veterinaria (norme per la transumanza), contributi per corsi di perfezionamento del caseificio pecorino romano, ecc.

*

Quanto abbiamo riferito, a titolo di esempio, per provvidenze di carattere zootecnico, può ripetersi per tutte le altre forme di attività agrarie della nostra regione, coordinando opportunamente l'azione degli Istituti preposti alle varie discipline, erogando fondi, per quanto riguarda il finanziamento da parte del Consiglio Agrario, per quelle speciali forme di attività che ne avessero maggiore bisogno; così il Consiglio, sentiti i varî Istituti, si è occupato dello sviluppo della frutticoltura e orticoltura assegnando fondi per 58.000 lire; per l'incremento della viticultura ed enologia laziale ha stanziato 30.000 lire, per l'olivicoltura 20.000, per le piccole industrie laziali 12.000.

Si è preoccupato della istruzione agraria creando borse di studio presso la R. Scuola Agraria di Roma, conferendo assegni e premi ai frequentatori di corsi temporanei presso i vari Istituti d'Istruzione agraria, istituendo borse annuali di tirocinio presso le Cattedre Ambulanti di Agricoltura laziale per i giovani laureati in agraria con preferenza ai nativi della Provincia.

*

Una speciale forma di attività merita un particolare accenno: la R. Stazione Chimica Agraria di Roma, e con essa anche l'Ufficio d'Igiene del Governatorato,

si occupano attivamente per il prelevamento e l'analisi delle sostanze di uso agrario e dei prodotti agrari alimentari, per svelarne le frodi nella loro preparazione e reprimerle agli effetti del R. D. 15 Ottobre 1925 n. 2033.

La R. Stazione di Chimica Agraria, per esempio ,fatti nello stesso giorno 12 prelevamenti di burro in altrettanti caseifici tra i più importanti di Roma, constatò che i prodotti di quegli stabilimenti che venivano smerciati per « burro di pura panna » erano tutti, nessuno eccettuato, margarinati; avemmo anche notizia che in un giudizio contro due commercianti che avevano smerciato vino contenente evidenti ed abbondanti quantità di saccarina, il magistrato aveva assolto i due frodatori per inesistenza di reato: quest'ultimo fatto ci rivela la incomprensione da parte della Autorità Giudiziaria di certi fenomeni gravissimi e deleterî per la sana produzione agraria.

Nell'intento di proteggere i produttori, affiancando così l'opera diligente svolta dalla R. Stazione di Chimica Agraria e dall'Ufficio d'Igiene del Governatorato, con provvedimento dello scorso ottobre, il Commissario Straordinario del Consiglio Agrario valendosi della facoltà conferitagli dall'art. 3 del Regio Decreto 30 Dicembre 1923, n. 3229, stabilì di esperimentare l'azione civile contro tutti i giudicandi per frode nel commercio e nella preparazione dei prodotti agrari e loro derivati e specialmente per i generi alimentari. Dal novembre a oggi sono stati esperiti oltre 200 giudizi di tal genere dei quali circa un centinaio sono terminati con condanna degli imputati a pene pecuniarie di diversa entità e taluno anche con pena restrittiva della libertà personale e con la sospensione temporanea dell'esercizio.

*

Esposti così alcuni esempî dell'azione pratica svolta dal Consiglio Provinciale Agrario, possiamo accennare di volo a qualche altra sua speciale attività che potrebbe svolgersi nel tempo; facilitare lo scambio di tecnici fra le istituzioni raccolte in gruppi omogenei per finalità similari: distaccare tecnici dalle istituzioni di un gruppo a quelle di un altro per finalità definite, mettendo così a contatto enti di carattere scientifico con altri di carattere tecnico, con reciproci vantaggi —; le varie pubblicazioni periodiche oggi numerose e sparse, che richiedono complessivamente una notevole spesa, unificate opportunamente in modo da avere una rivista di carattere tecnico-scientifico, un giornale di carattere tecnico-pratico e di volgarizzazione ed eventuali bollettini di propaganda in gran copia, ogni qual volta se ne ravvisi la necessità —; convocare adunanze mensili del personale degli Istituti, con relatori su temi di attualità, su bisogni che si delineano, su scritti recenti d'importanza —; e infine (accenno solo all'argomento che dovrà avere enormi sviluppi nell'avvenire e che sarà anzi il centro intorno al quale si svolgeranno prevalentemente tutte le attività agricole) ottenere il collegamento particolare fra tutte le istituzioni, e specialmente di quelle aventi finalità tecniche, di propaganda e di assistenza, con i Sindacati.

Avrei finito se non dovessi esprimere con tutta franchezza un'impressione soggettiva: il R. Decreto che istituisce i Consigli Provinciali Agrari all'art. 13 dispone: « per l'azione tecnica inerente alle

« proprie competenze il C. P. A. e la sua Giunta dovranno valersi « delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura ecc. » e più oltre dispone: « Tuttavia il C. P. A., ove la necessità lo richieda, potrà nominare « per pubblico concorso, con apposito contratto di impiego privato, « ed a carico del proprio bilancio, soltanto un Segretario tecnico ». Io ritengo che il Direttore della Cattedra, per le gravi faccende che lo assillano, non possa assolutamente assumersi il grave carico della Segreteria tecnica del Consiglio: questo non *potrà*, ma *dovrà* nominare il Segretario tecnico assumendolo per concorso: solo in questo caso il C. P. A. potrà assolvere egregiamente alla sua funzione precipua di organo di collegamento: la Cattedra e i cattedratici dovrebbero costituire il valido Stato Maggiore (1).

Da quanto sinteticamente abbiamo esposto balza nettissimo il posto importante che il C. P. A. occupa fra tutte le istituzioni agrarie della provincia: facciamo voti che la imminente nuova legge sui Consigli dell'Economia non solo non ne snaturi la sua costituzione e le sue funzioni, ma integri opportunamente quella e queste, e le metta nel dovuto rapporto con gli altri fattori della produzione nazionale, dando all'agricoltura quel posto preminente che le spetta: e se ciò vale per tutta la produzione italiana in genere, ha importanza specialmente per la Regione Laziale che, lo ha ancora confermato il Duce in questi giorni alla Federazione Fascista dell'Urbe, è e dovrà essere per sua natura prevalentemente agricola.

N. Carosi Martinozzi.

(1) Proprio così. T. P.

Sulla pecora Karakul

Illustre Professore,

Nell'ultimo numero dello scorso anno dal Suo pregiato *Coltivatore* si risponde al *Telefono* ad un interessato di Sicilia incoraggiandolo a provare l'allevamento delle pecore Karakul.

In questo momento di grande risveglio di tutte le forze fattive del nostro paese, ogni argomento che meriti d'essere considerato attentamente è dovere non lasciar cadere nell'oblio, tanto più quando può essere sorgente di soddisfazioni e di cospicui guadagni per gli agri-

coltori e allevatori, e quando può arricchire il patrimonio zootecnico italiano di un altro capitale fortemente redditizio. Così La pregherei, illustre Professore, voler dare ospitalità nel Suo pregiato *Periodico*, per oggi, a questi miei brevi cenni sulla Karakul, mettendomi però a disposizione del *Coltivatore* qualora interessati si rivolgessero a Lui per più ampie e dettagliate notizie in merito al sistema di allevamento, cure, scelta dei soggetti ecc.

La *Karakul* può trovare ambiente adatto non solo in Sicilia, ma in ogni regione d'Italia e Colonie, e può vivere benissimo anche ad altitudini superiori ai 600 metri.

E'animale robustissimo, più della nostra comune pecora, poco esigente (solamente nell'ultimo periodo della gravidanza ha bisogno di cure), fortemente *sterpigno* sapendo sfruttare qualunque pascolo anche il più magro. Dà latte buonissimo, in minor quantità delle altre pecore, ma che contiene oltre il 6 % di materie grasse; e la minor quantità di latte viene compensata da una abbondantissima produzione di lana assai apprezzata e dalle pelli degli agnellini che si vendono, come ognuno sa, a prezzi elevatissimi. La carne e i formaggi sono pure eccellentissimi.

Le *Karakul* hanno coda fortemente grossa e voluminosissima alla base e per questo l'accoppiamento è un po' difficile. E' il solo inconveniente al quale l'allevatore va incontro. Però, se chi è addetto alla custodia e governo del gregge ha veramente passione al mestiere, tale grave inconveniente può di molto attenuare e direi quasi eliminare, quando usasse la massima attenzione e prestasse il necessario ajuto al momento dovuto.

Parlo delle *Karakul* non per sentito dire, ma perchè le ho allevate con pieno successo per degli anni nel Canadà, paese, come ognuno sa, dal clima difficilissimo e rigidissimo. Ho dovuto smettere e vendere tutti i soggetti perchè la grande Guerra mi richiamò in Patria. Ma posso affermare che anche in Europa (Germania e Olanda) si alleva in diverse località la *Karakul* da oltre 20 anni con risultati magnifici e senza che dia segni di degenerazione. Ecco perchè ho innanzi detto che la *Karakul* può benissimo adattarsi in ogni regione della nostra Italia, che ha certamente clima migliore dei paesi su menzionati.

Qualcuno dirà: perchè tu non incominci anche qui in Italia?... Ma, c'è un *ma*.... Io, disgraziatamente non sono proprietario di terre ma un modesto agente di campagna...

Chi può dunque avere interesse per un tale allevamento si metta

subito all'opera. Posso assicurare che è interessantissimo, di grande soddisfazione e fortemente redditizio.

Non potrebbe poi col tempo la *Karakul* sostituire, per esempio, la capra?

Grazie, illustre Professore, dell'ospitalità. Mi abbia come sempre, per suo

Val Venosta, Febbraio 1927.

aff.mo e dev.mo
L. TONINI.

—

La ringraziamo, caro Tonini, delle interessanti notizie. Certo pa-recchi lettori Le scriveranno. Io La ringrazio per loro delle Sue cor-tesi risposte. Ma ci vuole un Suo indirizzo più preciso. Val Venosta *basta?*

T. P.

Acido cianidrico, come mezzo di lotta contro la "Bianca-Rossa"

Trattamenti eseguiti nei giardini di Villa Celimontana a Roma.

Sono abbastanza noti i danni che le Cocciniglie (insetti apparte-nenti all'ordine « Emitteri ») recano alle piante fruttifere in genere, ed anche alle piante boschive ed ornamentali. Questi insetti, dall'ap-parato boccale succhiatore, dotati di una prolificità straordinaria, in condizioni climatiche ed ambientali favorevoli, si sviluppano e si riproducono in numero tale da coprire, spesso letteralmente, tutte le diverse parti della pianta ospite. Sotto l'attacco di questi insetti, che succhiano gli umori vitali ed essenziali del vegetale, le foglie ingialliscono e cadono, i frutti avvizziscono e subiscono la stessa sorte delle foglie, e tutta la pianta intristisce senza possibilità di e-mettere germogli nuovi e di spiegare quella rigogliosa vegetazione che è indice di sana vitalità. Una delle Cocciniglie più dannose, tri-stamente celebre da diversi anni in molte regioni d'Italia, specie me-ridionali, è il *Crisomphalus dictiospermi*, varietà pinnulifera Mark, volgarmente chiamata « *bianca-rossa* » dal colore del suo scudetto. Ho scritto « tristamente celebre », inquantochè si lamentano gravi danni, dovuti alla presenza di quest'insetto, ovunque vi siano agru-

mi e piante ornamentali (1): negli anni scorsi ed anche presentemente, il problema della organizzazione e estensione della lotta contro la *bianca-rossa*, richiedeva e richiede la più rapida soluzione, specie riguardo agli agrumeti della Campania e della Sicilia.

Anche in Roma, nei giardini governatoriali, e specialmente a Villa Celimontana, si è notata presto la presenza del funesto insetto che, secondo il suo costume, ha invaso tutto il fogliame delle piante. Il benemerito Direttore dei Giardini governatoriali, Cav. Uff. Alberto Galimberti, preoccupato giustamente dei danni che subiscono esteticamente e materialmente le superbe passeggiate ombrose che Roma possiede, ha tentato tutti i mezzi che la scienza e la pratica suggeriscono per lottare e vincere il minuscoletto insetto, nemico dei giardini.

A quanto mi si è riferito, negli anni scorsi furono praticate le irrorazioni con poltiglia solfo-calcica, per combattere la *bianca-rossa*. I risultati, non però da me constatati, non furono molto soddisfacenti e non potevano esserlo, anche a prescindere dal modo di preparazione della poltiglia, dall'epoca in cui le irrorazioni furono praticate, dal numero di esse, e dalla cura che si ebbe nel praticarle.

Anche quando si osservano tutte le istruzioni che si danno al riguardo, e ci si pone nelle migliori condizioni possibili, le irrorazioni con i polisolfuri danno risultati incompleti, inquantochè lasciano sempre un largo margine di insetti vivi che assumono presto il compito di riprodurre e ripropagare la specie sulle piante ospiti, in un tempo relativamente breve. La poca efficacia che hanno dimostrato di avere i polisolfuri nella lotta contro la *bianca-rossa*, è dovuta — a mio parere — al modo stesso con cui questo insetto esplica la sua azione: la poltiglia solfo-calcica, insetticida causticante, agisce per contatto (meccanicamente in un primo tempo, come solvente di sostanze cerose e grasse in un secondo tempo, da ultimo per sviluppo di anidride solforosa, letale agli insetti), ed è difficile, con i mezzi a disposizione, che questo contatto si stabilisca sulla totalità degli individui; che cioè il liquido vada a colpire tutti o quasi tutti gli esemplari di *bianca-rossa* esistenti sulla pianta.

Per consiglio del Prof. A. Mango, Ispettore Capo per le malattie delle piante, e ad iniziativa del sullodato Cav. Uff. Galimberti, si venne in seguito nella determinazione di sottoporre le piante infette da *bianca-rossa*, esistenti nei giardini di Villa Celimontana, alle fumigazioni con i vapori di acido cianidrico.

(1) A foglia coriacea, aggiungo io. T. P.

Ormai sono ben note le applicazioni di questo gas tossico nella lotta contro diversi insetti dannosi all'agricoltura, specialmente Cocciniglie. Le sostanze insetticide sono da preferirsi allo stato di gas per molteplici ragioni, ma specialmente per il potere di penetrazione, maggiore dei liquidi; e fra i gas, i vapori di acido cianidrico sono indiscutibilmente i più potenti, e direi quasi, preferiti perchè molto diffusibili e leggeri, se non si dovesse tener presente la loro estrema tossicità. La grande pericolosità dell'uso di questo gas, costituisce a mio avviso, e come anche ben scrive il Prof. Malenotti, la causa principale per cui esso, pur di efficacia indiscutibile, non si è ancora imposto come mezzo di lotta contro determinati insetti. Rigorose precauzioni sono necessarie per l'uso di questo gas che, se respirato in ambiente chiuso, da uomini e animali, causa la morte istantanea: ed è perciò che gli agricoltori non sono e non possono essere in grado di adoperare liberamente l'acido cianidrico, che viene adoperato solo da tecnici e operai specializzati che ispirano fiducia, ma che nello stesso tempo sono sorvegliati.

Per i lavori che si sono eseguiti a Villa Celimontana, fu invitato il Comm A. Sansone - Capogrosso di Roma, che ha dimostrato ormai con esperienza, di essere all'altezza del compito, assolto sempre con efficacia, praticità ed economia.

Il Comm. Sansone si è reso benemerito dell'agricoltura, in questo campo, per aver perfezionato e reso più pratico ed efficace questo mezzo di lotta contro determinati insetti (1). Non è qui il caso di rifare la storia delle fumigazioni, dalle origini al giorno d'oggi: essa è nota ed è stata già ampiamente trattata. Dirò solo, per mettere in paragone il passato col presente, che mentre prima era necessario operare in ore del giorno (a seconda delle stagioni) in cui la temperatura non fosse troppo elevata, e si dava il gas ad una pianta per volta, ora si fumiga in qualunque ora, anche con temperatura di 25°, e si sottopongono al gas molte piante in una volta. Ciò, grazie al Metodo italiano (Sansone) di fumigazioni cianidriche, delle tende multiple e porose. Senza bisogno di aggiungere altro, risultano chiari i vantaggi che derivano da queste due innovazioni, rigorosamente controllate.

A Villa Celimontana il lavoro è stato importante, sia per estensione che per il tempo richiesto.

Per gentile incarico del Prof. Mango, mi è stato possibile seguire

(1) Già parlammo in questo stesso nostro periodico del buon esito dei trattamenti eseguiti dal Comm. Sansone. T. P.

l'andamento dei lavori, e rilevarne l'entità e i risultati, di cui riferisco in questo scritto.

Le fumigazioni in parola furono iniziate il giorno 6 novembre u. s. e sono state continuate fino al giorno 13 dicembre, giorno in cui il lavoro è stato portato a termine: in questo periodo di tempo le operazioni hanno proseguito ininterrottamente, anche di domenica, sospese solo per qualche giorno a causa della pioggia. I lavori, diretti personalmente dal Comm. Sansone, sono stati eseguiti da due squadre di operai, alle dipendenze immediate di un Capo tecnico: le squadre, composte complessivamente di nove uomini, hanno avuto a loro disposizione quattro tende multiple.

Le piante trattate sono state le seguenti:

Lauri	n. 117.432
Ligustri	30.220
Oleandri	19
Palme	239
Agrumi	178
Mirti	2.177
Piante diverse in vaso (esistenti nel semenzaio di S. Sisto annesso a Villa Celimontana)	10.404
Totale piante n.	160.669

Bosso, siepe alta metri 3, metri 1.060.

I lauri e le palme trattati, hanno un'altezza media di 5 metri, e alcuni esemplari di essi, raggiungono anche l'altezza di 10, 15 metri: agli scopi della dimostrazione della praticità del modo di fumigazione, ciò è importante.

Per tutto questo lavoro, notevole per entità, come si vede, sono state necessarie le seguenti materie prime:

Cianuro sodico al titolo 130 %	kg.	1.121
Acido solforico 66° Bé	litri	1.700

Dico subito che i risultati di queste fumigazioni, nella lotta contro la *bianca-rossa* che infestava le piante di Villa Celimontana, sono stati ottimi. Le mie ripetute osservazioni, compiute specialmente sulle foglie infette di lauro e di agrumi, mi portano a concludere che la mortalità degli individui del Crisomfalo è stata totale. E' però da tener presente al riguardo, che sulle foglie di piante non fumigate, l'osservazione di paragone e controllo mi ha rilevato la presenza di

una discreta percentuale d'individui della cocciniglia in parola, morti naturalmente. Data la stagione in cui queste fumigazioni sono state praticate, era prevedibile che si sarebbero osservati individui della cocciniglia, morti anche per avversità climatiche: in altra stagione, più calda, o in altre circostanze, invece, se maggiore fosse stata la percentuale di individui viventi, maggiore sarebbe stata certamente, almeno come altre volte si è constatato, quella degli individui colpiti dall'acido cianidrico.

Le piante fumigate, che prima della fumigazione per l'enorme massa di cocciniglie succhianti vegetavano stentatamente, ora hanno ripreso rigogliosa vita, e l'estetico aspetto di piante ornamentali: le pioggie sopravvenute hanno fatto cadere in gran parte dalle foglie gli esemplari di *bianca-rossa,* ormai inerti e staccati, con i loro involucri protettivi.

L'acido cianidrico, opportunamente dosato, non ha menomamente ustionato, o comunque danneggiato le piante trattate. Questi i risultati.

E' da augurarsi che ormai questo mezzo di lotta contro il Crisomfalo e le cocciniglie degli agrumi in genere, sia più largamente conosciuto, usato ed apprezzato. Al giorno d'oggi l'efficacia dell'acido cianidrico, come insetticida nei casi citati) è indiscutibile: gli esperimenti, iniziati in Italia, subito dopo i felici risultati ottenuti nei diversi paesi esteri dal compianto Senatore Grassi e dal Prof. Martelli, si sono susseguiti ed hanno perfezionato il metodo tecnicamente, fino a raggiungere lo stato attuale, come ho innanzi esposto.

Dal lato economico, il mezzo di lotta è abbastanza conveniente: la spesa necessaria per i lavori di Villa Celimontana è stata complessivamente di circa L. 36.000.

Dal lato pratico, i progressi procedono di pari passo: l'industria lancia nuovi prodotti che rendono sempre più facile e meno pericoloso lo sviluppo del gas cianidrico, e più larga la sua applicazione: le squadre di operai specializzati aumentano sempre più, e mi auguro non sia lontano il giorno in cui in tutti i centri agricoli d'Italia sia possibile eseguire fumigazioni insetticide col Metodo italiano, e cioè col minimo impiego di tempo e di danaro, e con la massima sicurezza (1).

Roma, gennaio 1927.

Dott. Nicolò Cuscianna

R. Ispettore per le malattie delle piante.

---

(1) Di cuore mi associo a tale augurio. T. P.

La lavanda

La notizia che un sindacato per lo sfruttamento delle piante industriali e medicinali sta per sorgere a Milano, mi dà lo spunto per dire due parole sulla lavanda e sulla sua più larga diffusione culturale. E' noto che cresce spontanea sulle nostre Alpi e specialmente nell'Alto Adige, ma con sfruttamento limitatissimo, sia per il lavoro di raccolto, sia perchè occorrono dai 140 ai 160 kg. di lavanda officinale per avere un Kg. di essenza.

Nei nostri giardini si coltiva generalmente la Lavanda Spica, dalle spighe florali vigorose e ramificate, dal profumo forte, ma meno gradevole di quello della Lavandula spontanea e di quello della *vera;* fiori che si utilizzano per preparare i famosi sacchettini di seta o di tela mussolina (25 g. di benzoino in polvere ogni 100 g. di fiori di lavanda polverizzati) così in uso per profumare la biancheria e preservarla dalle tignòle. All'estero, nei paesi ove è maggiormente tenuta in considerazione l'apicoltura e si fa larghissimo consumo di miele, si coltiva la *Lavandula Stœchas.*

Da noi, seguendo l'esempio della Francia, si dovrebbe dare un più largo impulso alla cultura della lavanda *vera o angustifolia*, che fornisce con la distilleria la miglior essenza di lavanda e della quale bastano 100 kg. di fiore di ben più facile raccolta della lavanda officiale) per avere un Kg. di essenza; coltura consigliabile sotto tutti gli aspetti, sia perchè poco esigente di mano d'opera, sia perchè prospera benissimo nei terreni sassosi ed asciutti, dai 300 ai 1000 m. di altezza (specialmente se trattata con concimi azotati) anche dove per la natura del suolo ingrato riuscirebbe poco proficua la cultura di cereali e di piante foraggere.

L'essenza di lavanda si paga 300 e più lire al kg.; il prezzo dei fiori, che si distillano freschi, si aggira sulle 180-200 lire al quintale.

Ora, considerato che fin dal 5° anno ogni pianta di lavanda vera può dare kg. 0,200 di fiori (le piante si mettono a righe distanti circa 90 cm., a m. 1.20 di distanza l'una dall'altra) e che tale produzione cresce negli anni successivi, e calcolato che in un ettaro di terreno possono trovar posto circa 13.500 piante, appare evidente che si può avere da un terreno poco adatto ad altre colture, un utile che supera le 5000 lire per ettaro poichè si produrranno in media 2700 kg. di fiori.

Fiori ed essenza sono molto ricercati sia in farmaceutica per l'idrocarburo analogo alla trementina e una canfora che contengono, sia in profumeria. In Francia l'essenza viene specialmente adoperata per la fabbricazione dei saponi profumati che si spediscono ovunque, sopratutto in America ove detti saponi sono ricercati e ben pagati, pel profumo delizioso e per le proprietà antisettiche.

Ebbene, utilizzare anche il più piccolo ed ingrato appezzamento di terreno, mettendolo in grado di rendere il più possibile è oggi un sacro dovere, un santo compito! Ogni agricoltore italiano deve adoperarsi con ogni mezzo per contribuire ad arricchire la Patria diletta, e una più estesa ed illuminata cultura di essenze medicinali ed odorose ci permetterà non solo di liberarci dall'importazione di essenze e profumi francesi ed inglesi, ma ci metterà in breve tempo (1) anche in grado di esportare a condizioni favorevoli di commercio, i nostri prodotti, con vantaggio economico di tutta la nazione.

Venezia, febbraio 1927.

Insegnante I. RIDOLFI SANTINI.

(1) Quanto al *breve* tempo, meglio è non illudersi. T. P.

Libri nuovi

G. DALMASSO - *Riparia × Rupestris* 3309 *Couderc. Risultati d'un'inchiesta* - Treviso - Arti grafiche Soc. An. Longo e Zoppelli, 1927.

Che buona cosa ha fatto il chiarissimo Dalmasso con questo lavoro! Il Riparia × Rupestris 3309 Couderc cominciava ad avere una troppo «cattiva stampa». Ma perchè poi? La conclusione, sia pure protetta da riserve, del diligentissimo studio di Dalmasso, è che questo celebrato portainnesto non è il buono per tutto e per tutti i vitigni europei, come qualche facilone aveva opinato. Ma *al suo posto*, rimane quel bravo portainnesti che è. E in ogni modo conviene continuare indagini, che bisognerebbe allargare sistematicamente (come ha ragione, caro Dalmasso!) a tutto il nostro materiale americano.

FEDERAZIONE NAZIONALE DELLE BONIFICHE - *Le Bonifiche in Italia al* 1° *luglio* 1926 - Arti grafiche G. Rossi e C., Vicenza.

E' di sommo interesse questa completa ed esatta statistica delle bonifiche italiane al 1° luglio passato. Sono in corso bonifiche in Lombardia, nel Veneto, nell'Emilia, in Toscana, nel Lazio, in Campania, nelle Puglie, in Sardegna. E ne andranno presto in lavoro altre in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Sicilia.

Tutto si può rilevare su tale soggetto da questa bella statistica: superficie di ogni comprensorio, stato dei lavori, spesa, sistema di concessione e di impianti, anno in cui si presume abbiano a terminare i lavori.

E' un lavoro questo che onora la benemerita Federazione nazionale delle bonifiche.

D. Scaramuzzi, Direttore della Scuola pratica di agricoltura F.lli G. e S. Navarra - *Programma generale di attività - Azione svolta* - Ferrara, Premiata Tipografia sociale, 1927.

Scuola agraria sui generis, questa di Ferrara. Fondata per la munificenza dei compianti F.lli Navarra, viene egregiamente diretta dal giovane e valente prof. Donato Scaramuzzi, e saviamente amministrata da un piccolo Comitato di probi e competenti, presieduto dal Conte Ing. Idelfonso Scroffa, agricoltore appassionato e benemerito.

In questo opuscolo il Direttore Scaramuzzi dà conto dell'impianto della Scuola, da poco avvenuto, e della già notevole azione svolta, ed espone un lucido e lodevole programma di attività della nuova istituzione.

Mando alla Presidenza e alla Direzione i più cordiali rallegramenti, e fervidi auguri. T. P.

F. Statuti - *Come aumentare la fertilità del terreno (Una nuova grande risorsa dell'agricoltura moderna)* - Catania - Battiato, 1927.

Breve monografia piena di ardite concezioni e affermazioni, non prive tuttavia di spunti pratici e veritieri. Vi si accenna ad esperienze fatte con la Vegetina, dalla quale si attendono grandi cose.

E. Pascal - *L'istinto di covare* - Ed. Battiato, Catania.

Sono considerazioni sulle cause generiche e specifiche che ostacolano o favoriscono l'istinto di covare nei volatili domestici. In tali considerazioni si deducono conclusioni pratiche ed economiche circa i sistemi da adottarsi tanto per la cova naturale che per quella artificiale.

V. Manvilli - *Concimazioni e rotazioni* - 2ª Ed. Battiato, Catania.

Sono succosamente riassunti i metodi suggeriti dalla moderna agricoltura, nei riguardi delle concimazioni e rotazioni.

N. Bochicchio - *Manualetto di Frutticoltura con nozioni di Silvicoltura* - 3ª Ed. Battiato, Catania.

Nella parte generale viene ampiamente trattata la frutticoltura in ogni sua branca; in altra speciale vengono passate in rassegna le diverse piante a frutto e quelle boschive.

L. G.

Briciole

Donne rurali.

S. M. la Regina Elena, S. E. Augusto Turati ed altre personalità hanno assistito, giorni or sono, alla inaugurazione di una scuola ambulante di economia domestica e agraria, in Roma.

Quattro vagoni trainati da cavalli e trattrici costituiscono la peripatetica scuola, agilmente spostabile, nella quale saranno impartiti gli insegnamenti alle massaie rurali.

Il Partito Naz. Fascista, l'Opera Naz. per gli Orfani dei Contadini morti in guerra e l'Opera Naz. Dopolavoro sono stati i benemeriti iniziatori.

La nostra vivissima simpatia e l'augurio più schietto accompa-

gnano il piccolo, geniale e pratico convoglio incamminato su una nobile via, verso l'attuazione di un programma da noi sempre caldamente propagandato e sostenuto.

♣

Menta.

La « Menta Italo-Mitcham » (Menta piperita) da lungo tempo è conosciuta in Italia, mentre è relativamente recente la sua coltivazione più razionale e intensiva nel Piemonte.

Questa Menta — da considerare tra le migliori — si tratta alla stessa stregua delle piante « sarchiate », e predilige i terreni fertili, profondi e freschi; i climi temperati.

In un ettaro si pongono, a righe, alla fine di aprile o al principio di maggio, almeno mezzo milione di piantine riprodotte per stoloni. La falciatura del raccolto si eseguisce generalmente verso la metà di agosto.

Si possono raccogliere mediamente 200 quintali di prodotto per ettaro, che si vendono alle distillerie, realizzando non meno di 12.000 lire lorde.

Il rendimento medio in essenza dovrebbe essere del 2 p. mille: l'essenza si aggira sui prezzi di 300-400 lire il chilogrammo.

♣

Le case rurali

debbono essere solide, sane, comode, pulite.

Rispondono a questi requisiti tutte le case rurali di tutte le regioni d'Italia?

È quello che ci diranno le inchieste attualmente in corso e che le responsabili Gerarchie non ignorano.

Di fronte a plaghe raggiungenti i più alti gradi di progresso rurale ed ai proprietari intelligenti e umani, stanno i paesi retrogradi o ritardatari che necessita risvegliare.

Niente dito sulla piaga per oggi: soltanto un po' di « sveglia » per chi ne ha bisogno.

L'esercito dei rurali d'Italia marcia con passo celere che deve mantenere anche a costo di qualche sagrifizio: le case rurali sono oggi, più che mai, elemento da tenere in seria considerazione per motivi di ordine sociale e umanitario, ma anche per mantenere sempre più volentieri la popolazione in campagna e combattere così l'urbanesimo.

Forma che si deve dare agli olivi.

La forma « *a vaso* », riprodotta nella figura, è certamente la preferibile, perchè consente la massima esposizione della chioma all'aria ed al sole.

Fig. 10. — Giovane olivo allevato su due branche primarie « a vaso » (1).

Alcune varietà però non si adattano egualmente bene a questa forma, data la loro naturale tendenza (vedi ad es. il *Moraiolo* toscano) a fruttificare sulle cime dei rami che crescono eretti e tendono a spogliarsi alla base. Tuttavia anche tali varietà si piegano al volere intelligente del potatore, assumendo e mantenendo egregiamente la forma a paniera; e gli esempi non mancano.

(1) Dalla pubblicazione: A. Brizi - *Olivicoltura* — IV edizione. - Biblioteca Agraria Ottavi.

Questa forma è poco conveniente allorchè vi è il pericolo che la neve si possa accumulare sui rami più orizzontali, sì da procurarne magari la rottura. Casi particolari e d'eccezione.

Rispettiamo dunque la tendenza degli olivi nella scelta della forma, ma non lasciamoci sopraffare da certe radicate e false credenze che in alcune zone sono state ormai da tempo demolite colle forbici e col segaccio.

La maggiore uniformità e regolarità nella produzione, nonchè l'equilibrio fisiologico delle piante debbono essere pure elementi da considerare.

E' bene formare l'olivo sul minor numero di branche primarie, per non dover poi alimentare una eccessiva ed inutile quantità di legno, a scapito della fronda e della produzione.

☘

Al Telefono.

— *..... il marmo di Carrara ai polli!?*

— Sicuro! In sostituzione dei gusci d'ostrica tritati o delle altre polveri a base — s'intende — di carbonato di calcio, è stato sperimentato dal Sig. Bertoloni di Doganella (Carrara), ed anche dalla Stazione Sper. Ligure di Avicoltura; e con successo.

— *Ma guarda..... e chissà che bei gusci ne verranno fuori!*

— ..... monumentali!... ma non scherziamo: può provare anche Lei facendosi mandare diverse polveri di marmo, a granuli di varia grandezza, per incontrare il gusto di tutti i polli.

— *A quale specie di marmo si dà la preferenza?*

— Sembra alla «statuario».

— *Può essere mescolato col «Dry-masch»?*

— Si, lo aggiunga al «pastone secco», ma lo somministri, se crede, anche coll'alimento umido.

Rivista della stampa italiana ed estera

L'acconciatura dei polli destinati alle esposizioni.

D. Marcos, in un articolo pubblicato su «Il Pollicoltore» n. 1 - 1927, fornisce queste istruzioni che rivestono particolare interesse nell'attuale momento di grande risveglio per l'avicoltura.

«Un paio di settimane avanti il giorno fissato per la presenta-

zione dei partecipanti, si passano in rassegna tutti gli inquilini del pollaio, e dopo accurato esame si stabilisce quali dovranno essere destinati a tener alte le insegne dell'allevamento.

I soggetti, che potranno essere di razze diverse, ma sempre rispondenti al tipo classico dello « standard » avranno possibilità di comparire tanto nella categoria « isolati », quanto in quella dei parchetti costituiti da 3-4 galline ed 1 gallo.

Se ne sceglie un numero un po' maggiore del previsto per aver agio, all'ultimo momento, di operare un conveniente scarto.

Addestramento. — Prima cura da prendersi è quella di abituare i candidati alla speciale e ristretta residenza che sarà loro riservata durante il periodo della Mostra. Si collocano quindi per 3-4 ore giornaliere in gabbie, di grandezza simile a quella regolamentare, disponendo sul pavimento paglia trita, o sabbia, o torba, ed ai lati mangiatoie ed abbeveratoi.

Ogni giorno si faranno loro frequenti visite e si accarezzeranno con la mano, onde famigliarizzarli al futuro esame da parte della giuria; introducendo una bacchetta tra le sbarre, si abitueranno a stare bene diritti ed a presentarsi docilmente di fronte e di profilo, così da evitare al momento della classificazione ogni turbamento e scompiglio che tanto sfavorevolmente può influire sul giudizio che verrà emesso.

Durante questa specie di allenamento, particolare sorveglianza si metterà pure nella scelta del vitto; questo (se destinato a riproduttori) non dovrà essere nè troppo abbondante nè ingrassante: pochi pastoni e scarso mais; predomineranno invece granaglie, tra cui avena e semi di girasole, che riescono eccitanti e benefici sulla lucentezza del piumaggio, e verdure (ortiche, medica, trifoglio, etc.).

Toilette. — Pochi giorni prima di portare i soggetti alla Mostra, si eseguisce una scrupolosa pulizia del loro corpo, incominciando da un bagno generale, anche se a tutta prima potesse sembrare non necessario, con preferenza di mattina, allorquando gli animali sono ancora a digiuno.

A parte si prepara un catino riempito di acqua tepida, una spazzola, una spugna, del sapone ed un asciugatoio.

Si immerge l'animale nel catino, tenendovelo per qualche minuto: indi lo si insapona abbondantemente così da allontanare tutto il sudiciume che aderiva al corpo. Le ali verranno distese completamente, e tutte le penne, specie quelle della coda, saranno scartate

e sollevate, per far giungere anche nelle parti sottostanti l'azione detersiva del sapone. Con la spazzola si soffregheranno i tarsi e le dita cercando di liberarle di tutte le scaglie morte, mentre con la spugna si laveranno gli organi delicati della testa.

Allorquando l'animale è stato così tutto ripassato, si rinnova nel catino l'acqua tepida, ed in essa lo si rituffa risciacquandolo per bene e ripetendo, se del caso, l'operazione 2-3 volte, sinchè l'acqua di lavaggio non risulti pulita.

Ciò fatto, si passa all'asciugamento; collocato il soggetto su di un tavolo, prima si fa scorrere la mano con leggera pressione, sulle piume, dalla testa alla coda, in modo da far uscire la maggior quantità d'acqua possibile; indi, dopo di averlo avvolto in una salvietta, lo si ripone in un paniere imbottito di panni e lo si porta accanto ad un calorifero o ad una stufa; mai però vicino al fuoco diretto, perchè le penne diverrebbero fragili, si arriccerebbero, e, se bianche, si ricoprirebbero di macchie giallastre, di brutto effetto. Con maggior speditezza si può ottenere lo scopo, ricorrendo a quegli asciugacapelli elettrici usati comunemente dai parrucchieri. Per bocca, onde rialzarne le forze ed eccitarne la circolazione sanguigna, è utile somministrare mollica di pane imbevuta di vino, o di caffè.

Ma con questo la toilette dei candidati non è ancora terminata. Alla vigilia si esaminano di nuovo e, dopo aver scartato quelli che non soddisfano appieno, si sottopongono i restanti ad un'ultima manipolazione.

Innanzitutto si curano le zampe soffregandole con una spazzola imbevuta di petrolio (specie se vi fossero tracce di precedenti affezioni rognose), indi si spalmano leggermente di vaselina e si strofinano con una flanella così da farle apparire tanto lucide da sembrare verniciate. Nel caso che spuntasse qualche piuma la si taglia ben rasente, ed anche le unghie, se troppo lunghe o mal conformate, si riducono. Si passa quindi alla testa: se esiste, si pettina il ciuffo; la cresta ed i bargigli si soffregano con olio d'oliva onde farli apparire ben lucenti e rubicondi; ad evitare la colorazione violacea che può insorgere col freddo, giova tenere l'animale in ambiente caldo ed alimentarlo con cibi sostanziosi ed eccitanti. Nel caso che le parti carnose si mostrassero piuttosto flosce, torna utile bagnarle per qualche giorno, con acqua e aceto, che le irrobustisce.

E con ciò l'animale è pronto; non resta che portarlo od inviarlo a destinazione, provvedendo, possibilmente di persona, a curarne il collocamento nella gabbia ad esso destinata, onde riparare, con una ultima definitiva ripassatina, al disordine che il viaggio avrà arrecato ».

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

— **A due posti di Reggente di Sezione presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Piacenza** è aperto il concorso. Le domande, corredate dai documenti di rito, dovranno pervenire entro il 5 aprile 1927 alla Cattedra di Agricoltura di Piacenza.

— **Ai posti di Reggenti le Sezioni di Benevagienna e Cortemiglia, della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Cuneo,** è aperto il concorso. Le domande ed i relativi documenti dovranno pervenire alla Presidenza della Cattedra di Cuneo, entro il 15 Aprile 1927.

— **Al posto di Assistente presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Bobbio** è aperto il concorso. Le domande corredate dai documenti necessari dovranno pervenire al Presidente della Cattedra di Bobbio entro il 31 Marzo 1927.

— **Premi assegnati ai vincitori del concorso per l'impianto di frutteti a carattere industriale** bandito dal Ministero dell'Economia Nazionale: L. 60 mila al comm. ing. Camillo Borgnino, di Massa Lombarda; altro premio di 60 mila lire alla Casa Agricola F.lli Bonvicini, pure di Massa Lombarda; lire 40 mila alla Società frutteti A. Cogo, di Braganze; due premi da 20 mila lire al cav. Fugazza, di Castel San Giovanni (Piacenza), all'Amministrazione della contessa Luciana Rasponi, di Savigliano di Romagna; premi da lire 10 mila al signor Tesei di Imola, Fratelli Balducci di Imola, Unione Cooperativa di Cesena, Impresa produzione e lavoro di Massa Lombarda, Fratelli Buscaroli di Consandolo (Ferrara), Consorzio antifillosserico e per la frutticultura di Pistoia, dott. Luigi Rossi di Forlì, avv. De Benedetti di Oliva Gessi (Pavia); premi da 5 mila lire ai fratelli Zilocchi di Alseno (Piacenza), ai fratelli Michelini di Borghetto Santo Spirito (Genova); premi di 4 mila lire al signor Pasquali Luigi di Castelnuovo Scrivia e al conte Frassineto di Montemagno (Arezzo). Seguono poi numerosi premi da mille lire.

— **Il 5° concorso al premio quadriennale perpetuo « Cesare Zucchini »,** indetto dalla Cassa di Risparmio di Bologna, per « il migliore studio sperimentale dalla cui deduzione appaia realizzabile un fondamentale progresso tecnico ed economico » è aperto dal 1° Gennaio 1927. Gli esemplari, i manoscritti o altre informazioni, dovranno pervenire, od essere richieste, alla Fondazione del premio quadriennale perpetuo « Cesare Zucchini » presso la Cassa di Risparmio di Bologna, entro il 31 Dicembre 1930, epoca di chiusura del concorso. Ricordiamo inoltre che il 2°-3°-4° concorso al premio di lire 15.000 « Cesare Zucchini » bandito nel 1925 si chiuderanno: il 2° ed il 3°, il 31 Marzo 1929, ed il 4° il 31 Dicembre 1929.

— **Un concorso a premi per l'ammontare di 45.000 lire,** oltre a medaglie e diplomi, è stato bandito dall'Istituto Bacologico per la Calabria al fine di dare maggior incremento e attività alla gelsicoltura nelle Provincie di Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria. Tale somma sarà ripartita: per l'integrazione dei gelseti esistenti e l'impianto di nuovi gelsi, per la valorizzazione di gelseti rimasti in abbandono, per l'impianto di siepi di gelso, per l'impianto di vivai di gelso. Le domande — nelle quali dovranno essere indicati: generalità e residenza del concorrente, località dove è situato il podere in cui sono coltivati i gelsi, e il nome di esso — dovranno essere inviate al Direttore dell'Istituto Bacologico per la Calabria, entro il 31 Maggio 1927.

— **Concorso Internazionale di Avicoltura.** — Il Concorso Internazionale Annuale di Avicoltura e dei Prodotti Agricoli, organizzato dalla Società Centrale di Agricoltura di Francia, ha avuto luogo dal 9 al 14 Febbraio al Parco delle Esposizioni, alla Porta di Versailles. Vi sono stati esposti più di 12.000 animali da cortile ed ogni sorta di materiale avicolo.

— **L'Esposizione internazionale di Reims (Francia)** sarà tenuta nel Giugno 1927, contemporaneamente alla « quindicina dello Champagne » e ad altre manifestazioni locali.

— **Il IV Salone internazionale delle macchine agricole**, dell'automobile, della telegrafia senza fili e del riscaldamento, si terrà a Zagabria (Jugoslavia) dal 1 all'8 Maggio 1927.

— **I fiori alla Fiera di Milano.** — Per iniziativa dei floricoltori ed espositori della Riviera di Ponente, si terrà alla Fiera di Milano una Mostra di fiori freschi, su speciali ed appropriati appezzamenti di terreno. Essa sarà completata da un Padiglione dedicato esclusivamente all'esposizione delle piante ornamentali, più ricercate e preziose, e dei fiori più belli che dà la nostra Riviera.

— **Esposizione di macchine a Mosca.** — Sarà tenuta a Mosca nella primavera 1927 — promossa dall'Ufficio del Commercio statale - una esposizione di macchine straniere e di installazioni tecniche moderne, relative alla lavorazione dei prodotti agricoli, del legname, all'industria edilizia, termo-dinamica, ecc., al fine di meglio conoscere i progressi tecnici conseguiti in questi ultimi tempi nelle varie industrie. Il Commissariato di agricoltura dell'U.R.S.S. procederà quindi, ed assisterà, dal giugno all'ottobre corrente anno, ad una serie di prove, eseguite da trattrici e macchine agricole, per poter scegliere fra esse le migliori che potranno partecipare all'esposizione agricola di Rostov sul Don, e verranno comprese nell'elenco delle macchine annesse all'importazione nella U.R.S.S.

— **Il Congresso dei produttori di latte del Sud Est della Francia.** — Questo Congresso, a cui hanno partecipato più di 600 produttori di latte, ha avuto luogo recentemente a Lione. I Congressisti hanno approvato un ordine del giorno che invoca per i prodotti agricoli lo stesso trattamento concesso dal governo ai prodotti industriali e cioè: completa libertà, senza divieti di esportazione nè diritti di uscita; una protezione doganale sufficiente e la consultazione obbligatotria delle competenti associazioni agricole su tutte le modificazioni di tariffa doganale progettate. (Da *La vie agricole et rurale*).

— **Il 6° Congresso ippico di Napoli**, sotto l'alto Patronato di S. M. il Re, avrà luogo dal 19 al 29 Maggio corrente anno.

— **Un importante Congresso dei Tecnici Agricoli Fascisti del Lazio**, ha avuto luogo in Roma il 6 u. s. nel Salone della Camera di Commercio. Tra gli intervenuti erano: S. E. Bastianini, l'On. Acerbo, l'On. Razza, l'On. Cucini, il Generale Boriani, l'On. Bifani, il Sen. Baccelli, il Generale Agostini, l'On. Pallastrini, il Comm. Montani, il Prof. Strampelli, il Comm. Miceli, il Comm. Carosi-Martinozzi, il Prof. Brizi, molti funzionari del Ministero dell'Ec. Naz., tutti i cattedratici laziali e moltissimi tecnici. In quest'occasione è stata consegnata la tessera del Sindacato Tecnici Agricoli a S. E. Bastianini che porta nel Governo Nazionale la sua alta competenza di studioso di cose agricole, la passione e la volontà decisa di affrontare e risolvere i più gravi ed importanti problemi dell'agricoltura nazionale. Pronunciarono applauditi discorsi — oltre al Sottosegretario On. Bastianini — il Comm. Carosi Martinozzi, l'On. Cucini, l'On. Acerbo, l'On. Razza. Furono svolte le seguenti importanti relazioni: 1. Prof *Mario Mariani*: Come si svolge la bonifica nell'Agro Romano e Pontino — 2. Prof. *Nestore Carosi Martinozzi*: Istituzioni provinciali agricole — 3. Prof. *Bartolo Maymone*: Alcuni aspetti del problema zootecnico nell'Agro Romano — 4. Prof. *Costantino Cecconi*: Credito Agrario — 5. Prof. *Giuseppe Lotrionte*: I capisaldi della cerealicoltura intensiva in Agro Romano — 6. Prof. *Aulo Marchi*: L'attuale rendimento economico nell'allevamento del bestiame — 7. Prof. *Aurelio Bianchedi*: La bonifica Pontina — 8. Prof. *Angelo Fiori*: Sul credito agrario fondiario — 8. Prof. *Domenico Laurenti*: L'arboricoltura in Agro Romano. Per tutte le questioni trattate, furono presentati interessanti o. d. g., che per tirannia di spazio siamo dolenti di non potere riportare Nell'occasione, l'attivo Segretario Provinciale del Sindacato di Roma, Dott. Franco Angelini, ha diramato ai colleghi una circolare che riveste grande importanza e dimostra l'opera saggia e proficua che il Sindacato romano ha svolto dal 1922 ad oggi, attraverso non poche difficoltà, riuscendo a valorizzare una classe che — particolarmente nel Lazio — era tenuta in secondaria considerazione.

Piccole notizie.

TERRENI LAVORAZIONI E CONCIMAZIONI.

— **Sali potassici e loro applicazione** — di R. Mariani - Biblioteca Minima Ottavi. Questo ottimo e praticissimo manualetto è uscito in questi giorni, nelle sua VIª edizione. Lo raccomandiamo caldamente ai viticoltori, frutticoltori ed agricolori in genere, perchè in esso si trovano condensate tutte le indispensabili cognizioni per l'impiego dei concimi potassici. *Gli opuscoli verranno* **gratuitamente** *inviati a coloro che li richiederanno all'Ufficio d'incoraggiamento per esperienze di concimazione - Milano - Via Solferino*, 15.

COLTIVAZIONI ERBACEE.

— **Il rendimento dei sorghi da grano**, selezionati negli stati Uniti d'America e seminati per esperimento in terreni freschi, concimati, ben lavorati, presso la Stazione Sperimentale di Floricoltura di S. Remo, è stato meraviglioso, come si constata dai dati che qui riportiamo:

Varietà	Data di semina	Data di maturazione	Rendimento grano
Dwarf Hegari	28 Maggio 1926	28 Agosto 1926	10.000
Early White Milo	» » »	15 Sett. »	13 000
Dwarf White Milo	» » »	10 » »	15.000
Dwarf Yellow	» » »	10 » »	18.000
Surise Kafir	» » »	25 Ottobre »	15.000
Dawn Kafir	» » »	25 » »	13.000
Spur Feterita	8 Giugno »	8 » »	12.000

COLTIVAZIONI SPECIALI.

— **Coltivazione della liquirizia nell'U. R. S. S.** — In questi ultimi anni la produzione delle radici di liquirizia nell'U. R. S. S. è andata notevolmente aumentando, in modo da permetterne l'esportazione nel 1925 per 26.000 tonnellate, delle quali 16.000 sono state inviate in America. Ora per migliorare sempre più la qualità della radice di liquirizia si procede, particolarmente nel Caucaso, ad accurate lavorazioni del terreno con trattori e macchine al fine di preparare un terreno adatto allo sviluppo di questa pianta tanto redditizia.

SELVICOLTURA.

— **Nuovi apparecchi per il taglio dei boschi cedui** sono stati sperimentati in Francia con resultati molto soddisfacenti. Per quanto riguarda la sezionatura dei tronchi, si sono dovute invece riscontrare varie manchevolezze. Si tratta di compressori di circa 8 quintali, alimentati con motore a benzina, e costruiti dalla Compagnia Ingersoll-Rand che si propone il perfezionamento di queste macchine e magari l'applicazione di motori con gassogeno a legna o carbone vegetale.

ZOOTECNIA E PICCOLI ALLEVAMENTI.

— **Divieto di vendita e di trasporto di api vive nell'Alto Trentino.** — Il Prefetto della Proviniia di Trento, On. Vaccari, constatando il rapido diffondersi nelle zone Trentine del « nosema apis », malattia molto contagiosa che potrebbe danneggiare notevolmente l'apicoltura nazionale, proibisce: l'importazione di api vive dalla provincia di Bolzano; il trasporto e la vendita di api, favi, alveari dai luoghi infetti dal « nosema apis »; obbliga gli allevatori che hanno api colpite da tale malattia, alla denuncia; incarica la Federazione apistica del luogo, di esercitare vigilanza su tutti gli alveari della provincia, con frequenti ed accurate visite nei vari apiari; punisce in base all'art. 16 del R. D. L. 23 ottobre 1925 n. 2079 i trasgressori di tali norme.

— **L'allevamento delle api nell'Arcipelago Dodecanneso,** si va sempre più intensificando, quantunque esso trovi un ostacolo nei venti che costantemente spirano in queste regioni. L'apicoltura è ancora primitiva, e i favi mobili non sono conosciuti. La raccolta del miele e della cera si fa due volte all'anno: Agosto e Febbraio-Marzo; la quantità che se ne ricava va dalle 6 alle 7 oche. L'apicoltura nel Dodecanneso, eseguita razionalmente, potrebbe dare però assai

più forti guadagni ed assumere sviluppo notevole sia per la temperatura mite sia per la fioritura abbondante delle piante aromatiche degli agrumi, mirti ecc. (Da *L'Agricoltura Coloniale*).

AVVERSITA' E MALATTIE.

— **Per combattere l'oidio delle rose** (nebbia, mal bianco) prodotto dall'*Oidium leuconium* e dalla *Sphaerotheca pannosa* non può essere più sufficiente la solforazione, e per contro presenta una maggiore efficacia il trattamento con permanganato di potassio in ragione di 125 gr. per ettolitro di acqua. Negli Stati Uniti e in Russia sono molto usate a scopo preventivo, le irrorazioni con soluzione di bicarbonato sodico in proporzione di 7-8 gr. per litro. Per combattere contemporaneamente gli afidi si usa aggiungere anche ammoniaca in piccolissime dosi. In America si consigliano polverizzazioni con una miscela formata da: zolfo 90 %, arseniato di sodio 10 %, tabacco in polvere 2 %. In Italia il Prof. Del Guercio consiglia: carbonato sodico del commercio 1,5 %; catrame vegetale di Norvegia 1 %. Questa miscela si prepara facendo bollire insieme il carbonato e il catrame in 2 litri di acqua ed allungando successivamente la soluzione. Sembra efficace anche la formula Cuboni (solfato di rame 0,5 %, solfuro alcalino 0,5 %). (*La Costa Azzurra Agricola e Floreale*).

COLONIE.

— **Il rendimento delle Colonie italiane**, secondo lo stato di previsione delle spese per l'esercizio finanziario dell'anno prossimo, fatto dal Ministero delle Colonie, risulta sensibilmente migliorato in confronto degli anni scorsi, tanto da far sperare che in un prossimo avvenire si potrà raggiungere il pareggio, e magari un margine di guadagno. Per la Tripolitània le entrate sono previste in L. 64.500.000 con un aumento di 9 milioni in confronto a quelle dell'anno in corso. Spesa complessiva prevista 217.000.000 di lire. Per la Cirenaica le entrate ammontano a L. 46.400.000 con un aumento di 7 milioni sull'esercizio attuale. Spese complessive previste 209.790.000 lire. Per l'Eritrea le entrate risultano di lire 22.000.000 con un aumento di 2.300.000. Spese previste 42.450000; ed infine le entrate della Somalia sono valutate L. 21.240.000 con un aumento di 5 milioni rispetto all'esercizio 1926-27.

INDUSTRIE RURALI.

— **Per «miele centrifugato»** deve intendersi quello che si toglie dai favi collo smelatore, anzichè ricorrendo alla torchiatura dei favi stessi. Ogni altro uso di questo termine può ingenerare confusione o dubbio sulla genuinità e purezza del miele stesso; ed è quindi bene astenersi dall'impiego di ambigue terminologie.

ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE.

— **La somma di cui dispongono le Cattedre Ambulanti di Agricoltura del Regno**, ammonta a L. 17.838.850. Lo Stato contribuisce col 64 %; le Provincie col 20 % e gli altri Enti diversi col 16 %. Giova raffrontare questa cifra con quelle messe a disposizione delle Cattedre in passato: nel 1905 i contributi erano di L. 933.540; nel 1909 di L. 1.417.865; nel 1919 di L. 2.331,155.

RIUNIONI - ESCURSIONI.

— **In una grande adunata di agricoltori a Bologna** sono stati premiati i vincitori dei concorsi per la Battaglia del grano. La riunione è riuscita veramente imponente ed ha acquistato una particolare importanza per l'intervento del Presidente della Confedesazione Generale degli Agricoltori Fascisti, Comm. Gino Cacciari, il quale ha pronunciato un discorso notevole rievocando le origini dell'Organizzazione fascista degli agricoltori, il cammino lungo e difficile già percorso, ed esponendo il programma di lavoro e di attività per l'avvenire. Tra le questioni di maggiore attualità ed interesse che trovansi sul tappeto sono da rilevare: il credito agrario, il diritto rurale, le trasformazioni fondiarie, l'incremento della produzione, le questioni tributarie, l'esportazione, i contratti collettivi di lavoro. Hanno pure parlato molto applauditi: l'On. Leandro Arpianati, Capo del Fascismo bolognese, ed il Comm. Julo Fornaciari, Presidente della Federaz. dei Sindacati Agricoltori Fascisti di Bologna, che è stata

centro formativo e propulsivo dell'Organizzazione nazionale. Gli agricoltori della Valle Padana e delle limitrofe regioni hanno dato ancora una volta chiara prova di forte attaccamento al Regime ed alla loro Organizzazione: ed hanno sfilato in corteo imponente, coi loro gagliardetti fiammanti, per le vie di Bologna.

— **Inaugurazione dell'anno accademico alla R. Accademia economico-agraria dei Georgofili - Firenze.** — La riunione solenne ha richiamato recentemente nel Salone dei Duecento in Palazzo Vecchio, a Firenze, una folla di spiccate personalità del mondo tecnico agrario nonchè le più alte autorità cittadine. Hanno pronunciato importanti discorsi: il nuovo Presidente dell'Accademia, On. Arrigo Serpieri, ed il Segretario degli Atti, Prof. Dino Taruffi. Notevole è la proposta di formare in questa vecchia e gloriosa Istituzione, un'avanguardia giovanile, cioè un'accolta di giovani che abbiano dimostrato nei loro studi, di amare veramente l'arte dei campi.

ECONOMIA - STATISTICA - EMIGRAZIONE.

— **Visto di conferma e visto di aggiornamento ai passaporti da emigrante** (*Dalla R. Delegazione Prov. d'Emigrazione di Novara*). — Gli emigranti in possesso di passaporto per l'estero rilasciato *anteriormente al 9 novembre* 1926, prima di espatriare devono farvi apporre, dall'Autorità competente, il « *visto di conferma* ». Tale visto di conferma può sostituire anche il visto di aggiornamento. *Gli emigranti* provvisti di passaporto rilasciato *posteriormente* al 9 Novembre 1926 se espatriano dopo trascorso un mese dal rilascio del passaporto, debbono provvedere il passaporto stesso del « *visto di aggiornamento* ». *Anche gli emigranti* che rientrano in Francia dopo fruito il congedo stagionale o temporaneo debbono far *aggiornare* il loro passaporto. *Le lettere di convocazione*, riferentesi ai fogli di congedo stagionale, per essere valide devono essere vistate dal « *service de la main d'oeuvre étrangère* », presso il Ministero del Lavoro a Parigi. Analogo visto è indispensabile anche ai congedi temporanei ed occasionali. I possessori di congedo stagionale, temporaneo o occasionale debbono essere inoltre muniti di carta d'identità rilasciata da Autorità Francese. *Agli operai che si recano in Francia* è fatto obbligo di farsi visitare dal medico francese presso il Consolato di Francia in Italia, competente per territorio. Il certificato medico ottenuto deve poi essere vistato dal Console francese. *Gli emigranti* che non osserveranno le suddette norme verranno dal confine respinti.

ESPORTAZIONE - IMPORTAZIONE - COMMERCIO.

— **Un cartello internazionale della seta,** sembra debba essere costituito tra i produttori di seta delle varie nazioni, secondo le informazioni fornite dalla Radio Nazionale. Si spera che questo accordo sia concluso in Italia che è il Paese più produttivo ed esportatore di seta del mondo.

LEGGI, DECRETI, ORDINANZE.

— **Autorizzazione al comune di Gessopalena ad applicare, agli effetti degli anni 1925 e 1926, la tassa sul bestiame con la riduzione dei minimi imponibili.** — Regio Decreto 19 dicembre 1926 n. 2436. G. U. n. 41 del 19 febbraio 1927.

— **Trasformazione del Laboratorio di chimica agraria di Bologna in ente morale autonomo.** — Regio Decreto 5 dicembre 1926 n. 2442. G. U. n. 43 del 22 febbraio 1927.

— **Composizione del Consiglio ippico istituito presso il Ministero dell'Economia Nazionale.** — Regio Decreto 16 gennaio 1927 n. 157. G. U. n. 43 del 22 febbraio 1927.

— **Esecuzione dell'accordo fra l'Italia ed altri Stati firmato a Parigi il 25 gennaio 1924 per la creazione di un Ufficio internazionale delle epizoozie avente sede in Parigi.** Regio Decreto-Legge 18 novembre 1926 n. 2441. G. U. n. 44 del 23 febbraio 1927.

— **Nomina del presidente dell'Ente nazionale serico.** — Decreto Ministeriale 31 gennaio 1927. G. U. n. 44 del 23 febbraio 1927.

— **Erezione in ente morale dell'Istituto nazionale di coniglicoltura di Alessandria ed approvazione dello statuto relativo.** — Regio Decreto 27 gennaio 1927 n. 166. G. U. n. 45 del 24 febbraio 1927.

— **Autorizzazione al Regio istituto superiore agrario di Bologna ad accettare un lascito disposto in suo favore.** — Regio Decreto 5 dicembre 1926 n. 2424. G. U. n. 46 del 25 febbraio 1927.

— **Approvazione delle tariffe pel corrente anno per l'assicurazione agricola.** — Decreto Ministeriale 16 febbraio 1927. G. U. n. 47 del 2 febbraio 1927.

— **Composizione del Consiglio di amministrazione del Ministero delle Colonie.** — Decreto Ministeriale 7 febbraio 1927. G. U. n. 51 del 3 marzo 1927.

DIVERSE.

— **Stampa agraria.** — « *L'Agricoltura Coloniale* » è un'ottima Rivista mensile, pubblicata a cura dell'Istituto Agricolo Coloniale di Firenze e che tratta importanti argomenti tecnici-economici-agrari-coloniali.

— « *Sicilia Zootecnica* » è il nuovo « Bollettino di anagrafe bestiame dell'Isola » che si pubblica mensilmente a Palermo. I nostri migliori auguri.

— **Esempi da imitare.** — Il Conte Giovanni Licata d'Isnello e appassionato e valente agricoltore siciliano, ha trasformato un suo bosco di circa 300 ettari, situato nella zona di Collesano (Sicilia), in rigogliosi e promettenti vigneti, frutteti e oliveti, investendo varî milioni di lire.

DOMANDE E OFFERTE.

L'Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. Frumento. — Recenti inchieste affermano che le disponibilità presso i grandi magazzeni dei paesi esportatori sono abbondanti in confronto allo scorso anno; ma si deve nello stesso tempo tener presente che presso gli accaparratori e presso i molini le scorte non sono molto importanti, data la prudenza colla quale questi operatori agiscono sul mercato da lungo tempo.

Il mercato granario estero, e di riflesso anche quello nazionale, hanno sentito in questa scorsa decade, e risentono tuttora, l'influenza del ribassato corso dei cambi. Gli affari procedono in ambiente molto calmo e riflessivo, ma le quotazioni hanno ripiegato sensibilmente ed il mercato appare debole con offerta crescente; la richiesta si è fatta assai riservata.

A Genova i grani nazionali si quotano da L. 165 a 170, merce su vagone partenza, il Manitoba N. 2 disponibile da L. 176,50 a 177, il Barusso 79 disponibile a L. 173; il Manitoba N. 2 maggio a d. 6,28, l'Hard Winter aprile d. 6, il Barusso 79 aprile a sh. 229/6. A Milano il nazionale pronto da L. 170 a 175

per q.le vagone partenza; altrove le quotazioni del frumento nazionale variano da L. 163 a 175 secondo località e qualità.

Le condizioni dei seminati autunnali non sono ovunque soddisfacenti: le continue pioggie hanno allagato molti campi, e solamente un immediato inizio di primavera e razionali interventi colturali potranno permettere a molto frumento di riprendersi.

GRANOTURCO. — Anche per questo cereale le statistiche danno giacenze notevoli: tuttavia il mercato è forse meno debole di quello del frumento e le quotazioni tanto per il prodotto estero quanto per il nazionale permangono stazionarie. Sulle piazze nostre il prodotto italiano si tratta ancora sulle L. 90-95 per quintale.

AVENA. — Mercato calmo, ma piuttosto sostenuto con quotazioni invariate sulle basi delle precedenti settimane e cioè da L. 115 a 125 per q.le secondo la qualità.

ORZO E SEGALE. — Nessuna variazione degna di nota nell'andamento di questo mercato; i prezzi sono fermi su L. 140 a 145 per l'orzo, su L. 132 a 135 per la segale.

RISONI E RISI. — Una maggior attività si va delineando su questo mercato con miglioramento delle quotazioni, specialmente per le qualità comuni. A Novara il risone Maratelli quotasi da L. 135 a 140, l'originario da L. 115 a 125, il mezzagrana da L. 130 a 135, il riso Allorio da L. 235 a 238, l'originario da L. 170 a 178. A Vercelli il risone originario si tratta su L. 119 a 124, il Bertone e l'Allorio da L. 155 a 160, il Maratelli da L. 137 a 142, i risi sgusciati originarii da L. 153 a 157, i raffinati originarii da L. 170 a 175 per q.le. A Verona il riso vialone da L. 300 a 310, il Maratelli da L. 235 a 250, il lencino da L. 249 a 259, l'originario da L. 170 a 182; il risone vialone da L. 168 a 180, il Maratelli da L. 130 a 140, il lencino da L. 136 a 146, l'originario da L. 110 a 122.

FORAGGI. — Invariato si mantiene il mercato dei foraggi; i maggenghi buoni sono tuttora oggetto di vivo interessamento e trattati sulle solite basi di prezzo sostenute; anche i fieni di qualità corrente hanno mercato attivo e prezzi stazionarii.

La paglia è trattata con andamento normale su prezzi fermi da L. 15 a 25 secondo qualità e piazze.

BESTIAME. BOVINI. — Procede lento, ma continuo il miglioramento nell'attività delle contrattazioni, specialmente pei bovini da lavoro e per quelli da macello.

I capi migliori cominciano a segnare, anche per quanto riguarda i prezzi, una ripresa sensibile, I vitelli da macello e quelli da allevamento hanno ancora mercato piuttosto pesante, e così anche le vacche da latte. Per queste però le quotazioni si sono fatte più resistenti.

I SUINI grassi si trattano su basi pressochè invariate, e cioè da L. 7,50 a 8 per kg. peso vivo; il mercato appare sostenuto in conseguenza della scarsità di capi veramente di pregio. Lattonzoli e magroni sempre sostenuti, i primi su L. 13 a 14 al kg., i secondi da L. 8 a 8,50.

CONCIMI E ANTICRITTOGAMICI. — Meno richiesti i concimi fosfatici, attivamente trattati invece quelli azotati, fiacco il mercato dei concimi potassici.

Il *solfato rame* ha mercato con andamento normale, con prezzi che non segnano oscillazioni degni di rilievo.

Le *polveri zolforamiche*, sono sempre più apprezzate dai viticultori: fra queste ha spiccata preferenza la polvere «*Vittoria*» brevetto Ottavi, e per la sua ottima composizione e per il suo convenientissimo prezzo.

VINI. — Mercato con andamento normale; prezzi sostenuti per le qualità superiori, leggermente deboli per i tipi andanti di difficile conservazione.

16 marzo 1927. REDAZIONE.

Prof. TITO POGGI, *Direttore responsabile*.

Stab. Tipografico di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf